

Lo studio **Fabi**

Aiuti anticrisi all'industria, il primato della Germania In Italia coperto il 17% del Pil

ROMA La Germania è al primo posto in Europa per la quantità di aiuti alle imprese nell'era Covid. Ma se questo primato era noto, meno scontato è il fatto che sull'effettiva erogazione delle misure il modello tedesco non sembra così efficiente. Lo sostiene «Prestiti e aiuti pubblici, la risposta in Europa e Usa» uno studio realizzato **dalla Fabi**, la Federazione autonoma dei bancari italiani.

A livello europeo la pandemia ha provocato perdite per il sistema produttivo pari a mille miliardi di euro. Le più colpite sono state le imprese tedesche e francesi, con circa 200 miliardi di euro a testa, a fine 2020. A seguire l'Italia con 175 miliardi e la Spagna con 155. Il complesso degli aiuti messi in campo dagli Stati europei (comprese le garanzie sui crediti) ammonta a 3 mila miliardi di euro. Più della metà si riferiscono alla Germania. Ma la classifica più interessante è quella che misura il volume degli aiuti rispetto al Pil, il prodotto interno lordo. Al primo posto c'è sempre la Germania, dove gli aiuti coprono quasi un terzo del Pil, il 28,9%. Molto più indietro tutte le altre. Al secondo posto c'è la Spagna con il 20%, poi l'Italia con il 17%, ancora più indietro la Francia con il 13,7%. Più o meno sullo stesso livello gli Stati Uniti con il 14,2% e qui bisognerà vedere se qualcosa cambierà con il

cambio di presidente, da Donald Trump a Joe Biden.

E i tempi? Nell'approvazione degli aiuti in cima alla classifica c'è ancora una volta la Germania che, dall'inizio della pandemia, ha impiegato solo 8 giorni per dare il via alle prime misure. La Francia ne ha impiegati 13, gli Stati Uniti 15, la Spagna 19. In Italia ce ne sono voluti 23, anche perché le prime ipotesi di intervento erano molto più contenute rispetto al testo effettivamente approvato con il primo decreto legge. «Peccato però — si legge nello studio — che la generosità tedesca non sia stata affiancata da altrettanta tempestività, perché solo l'8% dei fondi statali è stato messo a disposizione delle imprese locali fino a questo momento, confermando che il modello della Germania potrebbe non essere così efficiente da essere un esempio da seguire».

Mentre per l'Italia la «strada delle garanzie pubbliche sui prestiti unitamente a quella degli aiuti di Stato alle imprese ha assicurato un po' di ossigeno in più rispetto ad altri Paesi europei, seppure con i dovuti ostacoli e rallentamenti». In vista del nuovo decreto ristori in arrivo a giorni il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, si augura che gli aiuti siano «canalizzati rispetto alle singole specificità dei settori».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

mila miliardi
Il complesso degli aiuti messo in campo dai Paesi europei, comprese le garanzie sui crediti. In Germania gli aiuti coprono quasi un terzo del Pil

175

miliardi
Il costo della crisi per le imprese italiane. Le tedesche hanno perso 200 miliardi. Le imprese europee hanno perso mille miliardi

